

Fiorella Mannoia e l'orgoglio meridionale sul palco: "Il Sud derubato e saccheggiato"

Data: Invalid Date | Autore: Salvatore Remorgida



CATANZARO, 29 MARZO 2015 - *"Prima o poi la verità viene fuori"*. E così, fra un brano e l'altro della sua esibizione che fonde musica e parole in armonie, **Fiorella Mannoia** ha voluto introdurre un momento di condivisione con i suoi fans, in quel di **Catanzaro**, di un pensiero.

storialetta ed insegnata ai più, **verità ribelle** che stridero con la orgoglio meridionale represso ma mai sopito, che la Mannoia ha voluto raccontare alla sua platea. Il riferimento corre a 150 e qualche in più anni fa, epoca in cui il popolo d'Italia, dall'Alpe in Sicilia, ridente tutto si fondeva in un'**unica speme**. O forse rideva perlopiù qualcuno, mentre altri vedevano soffocata la propria indipendenza, secondo la **dichiarazione d'amore al Sud** che la cantante nata a Roma rivolge ad una platea che più meridionale non si può.

[MORE]Facendo riferimento a **Terroni**, libro di **Pino Aprile** che racconta ciò che non sarebbe stato raccontato sull'unificazione del Regno d'Italia, Fiorella Mannoia si esprime così: *"Ho scoperto da questo libro che il nostro Sud non era un Sud povero e straccione in attesa di essere liberato, unificato, non lo era per niente"*. Anni di storia studiata sui banchi di scuola, di eterne e chissà quanto arcaiche questioni meridionali, non risponderebbero al vero, per quanto è vero che la storia la scrivono i vincitori sui vinti. E vinto fu il **Regno delle Due Sicilie**, avamposto mediterraneo d'Europa di eccellenze e prosperità: *"il nostro Sud era ricco, moderno più degli altri Paesi europei e di fatto è stato saccheggiato, depresso, derubato"*, continua la Mannoia. Che poi volge lo sguardo verso una visione del mondo più ampia, intercettando quel filo conduttore comune, intriso della sofferenza recondita di chi è abituato ad essere sempre considerato Sud di qualche altro Nord, palla al piede di

una locomotiva che se non corre è sempre per colpa dell'ennesimo meridione, fratello minore che non vuol crescere. *"Il nostro Sud"*, continua Fiorella, *"ha diviso lo stesso destino che ha il resto del Sud del mondo: e i briganti non erano dei delinquenti ma erano dei resistenti. Io tutto questo l'ho scoperto in questo libro e poi lo sguardo si è allargato a tutto il Sud del mondo che purtroppo ha lo stesso destino, il latinoamericano e quale continente, il continente più depresso, il più derubato, il più saccheggiato, il continente africano. Allora ho registrato questo disco e c'è messo dentro un po di tutto"*. E ha dedicato cinquanta secondi della propria popolarità per lanciare il messaggio alla coscienza d'ogni meridionale che, svilito e svuotato nell'anima, s'accontenta d'esser considerato una **'questione'**.

In effetti, innegabile è il fermento che negli **ambienti culturali** meridionali sta via via creandosi su una revisione della storia non scritta (ma testimoniata) della nascita del Regno d'Italia, progressivamente considerata da tali ambienti, non come una vera e propria unificazione bensì come un'**occupazione piemontese**. E quanto quest'idea stia scatenando di pari passo un **orgoglio identitario forte** ma comunque **costruttivo**, lo testimonia la nascita di **MO!**, lista civica guidata dal giornalista napoletano **Marco Esposito** che correrà alle prossime regionali campane, e di altri numerosi circoli culturali che mirano alla riscoperta di ciò che andrebbe perso sul regno borbonico. Da qui a posizioni anche più estreme di indipendentismo, ma sempre con un tema portante: la rinascita del Sud attraverso la forza che il Sud può trarre da sé stesso. Forza che nasce dalla consapevolezza d'esser stati magni, culla dell'ingegno e della cultura classica della **Magna Grecia**, grandezza che s'è tramandata fino ad un secolo fa, neppure troppo lontano. Quando il Regno delle Due Sicilie era lo **Stato più industrializzato** dello stivale, con la seconda flotta mercantile europea seconda solo a quella inglese e la terza flotta militare, il più **basso** tasso di mortalità infantile d'Italia, uno Stato sociale che vantava le prime legislazioni italiane contro la **tratta degli schiavi** e contro il **vassallaggio**, Napoli, si fregiava di un Albergo per i poveri. Il tutto nello Stato pre-unificazione **primo per ricchezza** (445,2 milioni di oro nelle Due Sicilie, su un totale di 670 milioni) e per progresso tecnologico e industriale, in cui punte di diamante erano la prima ferrovia italice Napoli-Portici, il primo Osservatorio Sismologico del mondo, ed il complesso metalmeccanico calabrese di **Mongiana**, rinomato in tutta Europa. Grandezza svilita e denigrata da luoghi comuni spesso generalizzati impropriamente, perché per ogni mafioso che non fa onore a questa terra ci sono, invece, altri mille padri di famiglia che compiono il gesto eroico di crescere i propri figli in una landa abbandonata, ora e non prima, a sé stessa.

Quando l'Italia si accorgerà che il Sud non è solo un'annosa questione ma una **risorsa**, potrà, solo allora, scoprirne la sua immensa ricchezza.

Salvatore Remorgida

(ph. stylife.it)